



Documenti Uno studio di Rossella Pace (Rubbettino) sull'impegno delle donne dell'alta borghesia settentrionale. Non solo un contributo, ma un ruolo direttivo

Partigiane e liberali: un altro volto femminile della Resistenza

di **Giancristiano Desiderio**

«Tra qualche decennio, quando si leggerà o si parlerà della guerra di liberazione, fra i nomi che maggiormente ricorrono ci sarà certamente quello di Eddy Sogno». Così scriveva Nalda Mura sul settimanale «La Libera Parola».

Aveva ragione perché Edgardo Sogno e la sua Organizzazione Franchi sono noti. Chi era, invece, Nalda Mura? Ecco, l'importanza del saggio di Rossella Pace, *Partigiane liberali. Organizzazione, cultura, guerra e azione civile* (pubblicato dalla casa editrice Rubbettino), è nella risposta a questa domanda come ad altre di uguale importanza: chi era Ernesta Fasciotti? E chi era Ines Pasquarelli? E chi era Angiola Ozzola? E Marcella Ubertalli, Lelia Ricci, Paola Cotta... chi erano? Queste donne insieme sono un «arcipelago» resistenziale liberale al femminile sul quale nel dopoguerra è caduto un lungo oblio.

Perché? Perché erano sia partigiane sia liberali. Così il libro di Rossella Pace — PhD in Storia dell'Europa presso l'Università «Sapienza» di Roma, segretario generale dell'Istituto storico per il pensiero liberale internazionale, non nuova a ricerche di questo «genere» visto che ha pubblicato *Una*

vita tranquilla. La Resistenza liberale nelle memorie di Cristina Casana, sempre per l'editore Rubbettino — risulta doppiamente utile.

Tutto ruota intorno alla figura di «Beatrice», Virginia Minoletti Quarello, detta anche Niagi o la Minossina: moglie di Bruno Minoletti, segretario della Delegazione Alta Italia del Pli. Nelle case prima di Genova e poi di Milano di Bruno e Virginia furono organizzati gli uffici Alta Italia e l'archivio liberale. Il libro si avvale del diario inedito di Virginia — *Interno 10. Pagine di cospirazione genovese* — e ne pubblica una buona parte. Emerge così che le partigiane liberali non diedero solo un «contributo» ma, oltre a svolgere ruoli di informazione, ebbero funzioni direttive. La «famiglia liberale», come la chiamava Croce, si allarga e con questo studio non è più possibile trascurare nella storia della resistenza non solo le partigiane ma il compito delle donne dell'alta borghesia settentrionale.

Sandro Pertini parlava degli uomini e delle donne del Pli come «leali, disinteressati e coraggiosi senza esibizionismi, che tutto hanno dato alla causa della libertà senza nulla chiedere» e «per questo dovrebbero essere oggetto di maggiore attenzione e di rivalutazione da parte della nuova storiografia». Lo ha fatto Rossella Pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partigiane e partigiani sfilano lungo le strade di Milano il 25 aprile 1945

Il saggio



● *Partigiane liberali* di Rossella Pace (pp. 264, € 16) è edito da Rubbettino, che dell'autrice ha già pubblicato *Una vita tranquilla* (2018)

